



# **5° CONVEGNO**

*sulla*

**Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia**

**San Severo, 9 - 10 - 11 dicembre 1983**

**ATTI**

**Tomo primo  
ARCHEOLOGIA**

*a cura di*

*Benito Mundi - Armando Gravina*

*Pubblicazione della Civica Amministrazione*

---

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO  
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

---

## Due stazioni del Tavoliere e della Terra di Bari a confronto

---

Direttore Istituto Civiltà Preclassiche - Università di Bari

---

Con questo lavoro evidenziamo un segmento di comparazione tra il popolamento della Daunia e della Terra di Bari durante il Neolitico, registrando i molti elementi di affinità, senza tuttavia dare per scontata una assoluta identità tra le due province e partendo dal presupposto che, al di là delle molteplici, più particolari articolazioni, nella regione considerata appaia in maggior risalto una bipartizione. In questo caso il nostro interesse è rivolto alla ripartizione antica, che si intende contraddistinta di preferenza da una facies a costante e più o meno massiccia attestazione di ceramiche impresse.

Ce ne fornisce l'occasione la presentazione di due stazioni: quella dello Specchione presso Terlizzi<sup>1</sup>, che io sappia, del tutto ignoto prima d'ora, e l'altra di Coppa Pallante presso San Severo<sup>2</sup>, non conosciuta nei dettagli, come merita. Certamente i due insediamenti costituiscono riferimenti concreti e sotto questo profilo sono trattati dai colleghi; ma, data anche la natura topografica della ricerca, assumono nel contesto generale la valenza della esemplificazione. In questo senso essi appaiono validi soprattutto per l'ampio spettro degli aspetti rappresentati e per qualche loro peculiarità. Si tratta probabilmente di due villaggi capannicoli non grandi (lo Specchione) o di dimensioni contenute (Coppa Pallante). Ambedue i siti non sono isolati, ma mentre il secondo si situa in un'area densa di stazioni sostanzialmente simili, il pri-

---

<sup>1</sup> Veds. oltre i contributi di M.C. Martinelli, F.F. Favale.

<sup>2</sup> Veds. oltre il contributo di A. Gravina.

mo è collocato in un distretto a popolamento più rarefatto. Essi presentano inoltre una prevalenza non assoluta, ma consistente di ceramiche impresse, alcune delle quali presentanti caratteristiche rispettivamente alquanto divergenti nelle loro peculiarità. Allo Specchione inoltre esse sono accompagnate da molti degli elementi, minoritari come a Coppa Pallante, ma con una incidenza percentuale relativamente maggiore.

Un elemento di diversificazione sembra essere l'attestazione solo a Coppa Pallante dello specifico stile di Masseria La Quercia - Monte Aquilone, che è proprio del Tavoliere, e di qualche altro elemento, mentre i due siti hanno in comune lo stile a fasce strette semplici. A proposito di differenze è il caso di sottolineare che solo Coppa Pallante presenta tracce di fossati a C e forse vasi da derrate di dimensioni straordinarie. Infine nelle vicinanze dello Specchione si segnala il solo altro insediamento di Monteverde, già largamente noto<sup>3</sup>.

Va notata la disposizione inusuale, sia dello Specchione sia di Monteverde, alquanto discosta dal mare, in quanto l'area di relativa concentrazione in Puglia centrale (non paragonabile peraltro a quella dauna) è la striscia costiera. Sembra infatti che i neolitici locali evitassero la zona murgica interna o, per meglio dire e sebbene raramente vi siano state trovate tracce sicure di questa cultura, almeno apparentemente non sfruttassero le sue risorse con le modalità economiche loro proprie. Prendendo dagli insediamenti della parte settentrionale della provincia, che probabilmente risentono dell'altra direttrice di polarizzazione costituita dall'Ofanto, riconosciuto asse di penetrazione verso l'interno apulo-lucano<sup>4</sup>, più o meno alla stessa quota ritroviamo grotta Pacelli<sup>5</sup>. Bisogna però considerare che in questo caso trattasi di una grotta e non di un insediamento all'aperto e che il suo deposito neolitico comincia a formarsi in concomitanza della comparsa delle ceramiche bicromiche e forse neanche di quelle più antiche. È stato però posto in rilievo che le sue faune potrebbero fornire indicazioni sul tipo di rapporto dei neolitici con l'alta Murgia<sup>6</sup>. Sempre che la evidente frequentazione a scopi culturali non sia così specifica da precludere una lettura dei dati in funzione economica.

<sup>3</sup> MOSSO A., SAMARELLI F., 1910, *Scoperte di antichità preistoriche a Terlizzi*, Notizie degli scavi.

<sup>4</sup> CIPOLLONI SAMPÒ M., 1982, *Gli scavi nel villaggio neolitico di Rendina (1970-76)*, Origini, XI.

<sup>5</sup> STRICCOLI R., 1980, *Il complesso ergologico e oggetti vari di Grotta Pacelli (Bari) - Scavi 1977-1978*, Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.

<sup>6</sup> STRICCOLI R., GIOVE C., FERRI D., SCATTARELLA V., DE LUCIA A., 1979, *Osservazioni sulla stazione preistorica di grotta Pacelli (Castellana Grotte - Bari)*, Atti dell'VIII Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura, Bari.

In conclusione la più antica associazione ipotizzabile è nei due siti quella tra le ceramiche impresse e quelle Guadone. Ciò in linea di massima potrebbe indicare la pertinenza ad un orizzonte non antichissimo, ammesso e non concesso che quest'ultimo debba assolutamente escludere un'associazione di tale tipo<sup>7</sup>. Sul piano statistico poi le ceramiche Guadone non determinano una loro prevalenza rispetto alle ceramiche impresse<sup>8</sup>. Questo fatto è più evidente allo Specchione e generalmente nella Puglia centrale adriatica. Ma il fatto più rilevante è la netta prevalenza della ceramica impressa. Sicché è nell'ambito delle due varianti, che vanno ricercati gli eventuali contrassegni della cerchia di appartenenza ed anche dei comunque esistenti dislivelli cronologici. Questo si può dire dal momento che Coppa Pallante e Specchione rispecchiano la norma, che segnala una impressionante maggioranza di siti dell'una e dell'altra provincia, nei quali le ceramiche impresse, comunque raccolte, sono assai ben rappresentate e sono generalmente accompagnate da un insieme, statisticamente subordinato, di altri resti di vasellame, includenti le ceramiche brunite (decorate o non) e/o quelle dipinte soprattutto a fasce strette (le une e le altre ibridate con la ceramica impressa: nel caso particolare più frequentemente a Coppa Pallante che allo Specchione, ove il fenomeno è relativamente modesto) ed escludenti altri stili neolitici, ad eccezione forse di una parte almeno di quello bicromico.

L'aspetto delle ceramiche impresse rappresenterebbe dunque un leit motiv, percorrente tutta la prima grande fase di sviluppo del neolitico regionale, ed, insieme a qualche altro tratto costitutivo di questa civiltà, come l'uso dei fossati nel Tavoliere e nel materano, tende ad unificarlo.

Infine vale la pena di evidenziare un dato, molto interessante e tutt'altro che infrequente, di topografia interna delle due località esaminate. Specialmente allo Specchione è chiara la presenza di una seconda, ben distaccata area di frequentazione, contraddistinta da elementi di quello che per noi è il secondo grande orizzonte del neolitico apulo centro-settentrionale. Esso è spiccatamente rappresentato in Puglia centrale dallo stile di Serra d'Alto, cui si accompagnano gli altri stili noti in Italia meridionale. Nell'insediamento in questione un elemento tricromico ne segna un

<sup>7</sup> Veds. il contributo di G. Cremonesi in questo stesso Convegno.

<sup>8</sup> Per il vero esistono viceversa siti con questa caratteristica, anche se il caso è tutt'altro che frequente. Questo potrà dipendere dal fatto che lo stile è stato identificato di recente (TINÈ S., 1975, *La civiltà neolitica del Tavoliere*, Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, Foggia) ed anche dalla necessità di una eventuale definizione delle sue peculiarità. Si ha per es. la testimonianza di una sua reale prevalenza anche nell'insediamento di Marcianese in Abruzzo meridionale (dello scrivente, 1982, *Marcianese*, Lanciano); non penso però che allo stato si possano ritenere definite in maniera del tutto conclusiva le relative implicanze culturali (e probabilmente anche cronologiche).

probabile momento relativamente arcaico, mentre qualche altro ne indica il protrarsi della frequentazione. A Coppa Pallante nell'area più grande si ritaglia una più contenuta con elementi simili. Ivi specie gli esemplari Serra d'Alto appaiono recenziori e quelli Diana-Bellavista assumono una maggiore consistenza. Ora sappiamo che anche questi dati hanno una risonanza più generale; ma, non essendo essa l'oggetto principale delle presenti note, rinviemo la sua trattazione ad altra circostanza.

---

## INDICE DELLE TAVOLE

Armando Gravina	da I a XXII
Maria Clara Martinelli	da XXIII a XXIX
Alda Vigliardi	da XXX a XXXIII
Mauro Calattini	da XXXIV a XLI
Mauro Calattini	
Maria Teresa Cuda	da XLII a L
Rodolfo Striccoli	da LI a LXIII
Romolo A. Staccioli	da LXIV a LXVI

## I N D I C E

Pasquale Soccio	<i>Presentazione</i>	pag. 7
Michele Cologno	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 10
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 11
Vanni Beltrami	<i>Saluto dell'Università di Chieti</i>	pag. 13
Antonio M. Radmilli	<i>Considerazioni sul Paleolitico inferiore in Italia alla luce delle recenti scoperte</i>	pag. 15
Franco Biancofiore	<i>Note di antropologia economica delle comunità neolitiche della Puglia centro-settentrionale</i>	pag. 25
Alfredo Geniola	<i>Due stazioni del Tavoliere e della Terra di Bari a confronto</i>	pag. 33
Armando Gravina	<i>Le comunità neolitiche di Coppa Pallante</i>	pag. 37
Maria Clara Martinelli	<i>Nuove stazioni neolitiche in Terra di Bari</i>	pag. 59
Franco Filippo Favale	<i>La scoperta del sito archeologico in contrada «Lo Specchione» presso Terlizzi</i>	pag. 67
Alfredo Geniola	<i>Considerazioni sulla definibilità delle culture a primitiva economia produttiva in Puglia</i>	pag. 69
Giuliano Cremonesi	<i>Nuovi dati sul più antico Neolitico della Penisola Salentina</i>	pag. 75

---

Arturo Palma Di Cesnola	<i>Studio sistematico del primo Eneolitico del Gargano.</i> <i>1. Dati e considerazioni sulla facies di Macchia a Mare</i>	pag. 85
Alda Vigliardi Mauro Calattini	<i>La stazione di Molino di Mare presso Rodi Garganico</i>	pag. 115
Alda Vigliardi	<i>La ceramica della stazione di Molino di Mare (Rodi Garganico)</i>	pag. 117
Mauro Calattini	<i>Industria litica della stazione di Molino di Mare (Rodi Garganico)</i>	pag. 135
Mauro Calattini Maria Teresa Cuda	<i>La stazione di Pagliara di Malanotte in Comune di Peschici: l'industria litica</i>	pag. 161
Rodolfo Striccoli	<i>Note sui sepolcri a tumulo di Murgia San Benedetto (Scavi 1983)</i>	pag. 189
Romolo A. Staccioli	<i>Ancora sui vettori adriatici della ceramica geometrica della Daunia</i>	pag. 213
Editta Castaldi	<i>Analisi del motivo degli scudi sulle stele daunie e proposta d'interpretazione storica</i>	pag. 221



Finito di stampare  
anno 1987  
Cromografica Dotoli - San Severo

---